

Domenica 8 novembre 2015, ore 11,50

PAOLA BIONDI, *pianoforte*
DEBORA BRUNIALTI, *pianoforte*

PROGRAMMA

LUCIANO BERIO
(1925-2003)

Wasserklavier (1965)
per due pianoforti

JOHANN SEBASTIAN BACH
(1685-1750)

Sonatina da Actus tragicus, BWV 106
“*Gottes Zeit ist die allerbeste Zeit*”
(1707) trascrizione per pianoforte a
quattro mani di György Kurtág (1926)

WOLFGANG AMADEUS MOZART
(1756-1791)

Sonata per pianoforte n. 16 in do maggiore
K 545 (1788) versione per due pianoforti
di Edvard Grieg (1843 - 1907)
Allegro
Andante
Rondò

CLAUDE DEBUSSY
(1862-1918)

Petite Suite (1886 - 89)
per pianoforte a quattro mani
En bateau
Cortège
Menuet
Ballet

URI CAINE
(1956)

da “*Isadora Dances*” (2005):
Dancing the Marseille for the Masses
Children’s Requiem
prima esecuzione italiana

WITOLD LUTOŚLAWSKI
(1913-1994)

Paganini Variations (1941)
per due pianoforti

PAOLA BIONDI - DEBORA BRUNIALTI

Paola Biondi e Debora Brunialdi si sono formate a Genova, alla scuola di Lidia Baldecchi Arcuri, e hanno iniziato a suonare in duo fin dai primi anni di Conservatorio. Si sono perfezionate con Alfons Kontarsky al Mozarteum di Salisburgo, con Dario de Rosa e Maureen Jones alla Scuola di Musica di Fiesole, con Katia Labeque all'Accademia Chigiana di Siena. Il loro repertorio, accanto agli autori classici, romantici e del primo Novecento, propone anche opere di autori contemporanei, alcuni dei quali hanno scritto brani dedicati a loro, come *Soleil de proie* di Hugues Dufourt e *It's bis* di Azio Corghi. Sempre con Corghi, insieme all'attore Bustric (Sergio Bini) e all'ensemble di percussioni Naqqâra, hanno realizzato lo spettacolo *Un petit train de plaisir*, portato in diversi paesi d'Europa e del Sudamerica. In seguito hanno creato diversi spettacoli musicali interagendo con il teatro, la danza, la poesia. Sono nati così *Nuvolo e Musica*, ancora con Sergio Bini, *Varietè degli animali* e *L'origine du monde*, quest'ultimo su poesie di Alda Merini. Hanno collaborato a lungo con Giorgio Gaslini, con il quale hanno dato vita allo spettacolo *Peintres au café-sonnant*, eseguito fra l'altro nello spazio dedicato all'artista tedesco Joseph Beuys dalla 52ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (2007). Con *Ritual*, sempre di Giorgio Gaslini, hanno partecipato al Festival MiTo, a Milano, e registrato un video con la regia di Francesco Leprino.

Paola Biondi e Debora Brunialdi hanno suonato nelle più prestigiose sale d'Europa e d'America, con lunghe tournées che le hanno portate più volte in Russia e in Australia. Hanno inciso dischi spesso premiati dalla critica internazionale e, di recente, due album pubblicati entrambi da riviste musicali di ampia diffusione, con il *Concerto per due pianoforti e orchestra* di Francis Poulenc e *Soleil de proie* di Hugues Dufourt. La loro volontà di sperimentare nuove vie nell'ambito del duo

pianistico le ha portate a esplorare nuove strade con musicisti come Stefano Bollani, Giovanni Sollima e Uri Caine, per il quale hanno inciso *Isadora Dances*.

Il programma del duo Biondi-Brunialdi ha il carattere eclettico tipico della letteratura per due pianoforti, che spazia spesso dalla contaminazione alla trascrizione o dalla riscrittura al pastiche. In Wasserklavier, brano con il quale Berio esplora l'associazione fra la musica e il simbolismo dell'acqua, compaiono per esempio echi di Schubert e di Brahms, rispettivamente dell'Impromptu op. 142 n. 1 e dell'Intermezzo op. 117 n. 2. Il corale che fa da base all'introduzione della Cantata Actus Tragicus di Bach è stato stilizzato e trascritto da uno dei maggiori autori contemporanei, l'ungherese György Kurtág, mentre Witold Lutosławski gioca con il più noto e riutilizzato Capriccio di Paganini, il n. 24, e il jazzista americano Uri Caine realizza un collage di improvvisazione e tradizione romantica per il suo originale omaggio alla danzatrice Isadora Duncan. L'unico brano che non segue questo gioco di rispecchiamenti è la Petite Suite di Debussy. I rinvii alla musica barocca, allo stile cantabile e più in generale a un mondo di sapore "antico", però, mostrano come Debussy avesse affidato ai due pianoforti il compito di esplorare, sognare, rielaborare il passato, senza paura di deviare dalla linea più originale che stava prendendo lo sviluppo del suo linguaggio musicale.